



Il Duca e la Tessitrice

Di Marco Guastavigna



MARCO GUASTAVIGNA

Sulle rive di un lago lombardo,
all'ombra delle montagne, vivevano
due giovani, Renzo e Lucia. Lui,
l'ultimo erede di una casata decaduta,
lei una tessitrice di seta la cui bellezza
era un sussurro in tutta la contrada. Il
loro amore era puro come l'acqua del
lago e il giorno delle loro nozze era
ormai vicino.





MARCO GUASTAVIGNA

Ma una notte, mentre camminava sui bastioni del suo piccolo castello in rovina, Renzo vide un'apparizione. Era lo spettro di suo padre, avvolto in un sudario di nebbia. "Don Rodrigo ha versato il mio sangue," gemette il fantasma, "e ora desidera la tua promessa sposa. La vendetta è tua, figlio mio."





MARCO GUASTAVIGNA

Sconvolto, Renzo cercò il suo unico
vero amico, il saggio frate Cristoforo.
"Devo scoprire la verità," disse
Renzo, con gli occhi ardenti di una
nuova, terribile determinazione.
"Diventerò pazzo ai loro occhi. La
mia follia sarà la mia maschera e la
mia spada."



Nel suo palazzo opulento, il signorotto Don Rodrigo rideva. "Il giovane Renzo vaneggia," disse ai suoi bravi. "La sua mente è debole come la sua casata. E la bella Lucia sarà presto mia." Il suo desiderio era un'ombra che si allungava sul villaggio.





MARCO GUASTAVIGNA

Lucia era disperata. Le nozze erano state annullate e Renzo, il suo amato Renzo, vagava per i boschi parlando da solo, con discorsi senza senso. Non riconosceva più l'uomo che amava e il suo cuore si spezzava ogni giorno di più.





MARCO GUASTAVIGNA

Fingendosi un saltimbanco, Renzo portò una compagnia di attori al castello di Don Rodrigo. Misero in scena un'opera teatrale: la storia di un re tradito e avvelenato dal fratello, che poi ne sposa la vedova.



Bianco di rabbia, Don Rodrigo si alzò di scatto e interruppe lo spettacolo. Si precipitò nelle stanze di sua sorella, Gertrude, una monaca dal passato oscuro. "Tu sapevi!" le gridò. "Tu sapevi del mio peccato e hai aiutato quel pazzo!"





MARCO GUASTAVIGNA

Travolta dal dolore per la presunta follia di Renzo e terrorizzata dalle minacce di Don Rodrigo, Lucia fuggì. Vagò senza meta fino a raggiungere le rive di un fiume, dove si accasciò, cantando a bassa voce le canzoni che lei e Renzo amavano un tempo.





MARCO GUASTAVIGNA

Fu Fra Cristoforo a trovarla. Per proteggerla, la condusse al castello dell'Innominato, un signore tanto potente e temuto che persino Don Rodrigo impallidiva al suo nome. Il suo castello era un nido d'aquila, irraggiungibile e sicuro.





MARCO GUASTAVIGNA

L'Innominato, un uomo dal cuore indurito da una vita di crimini, si trovò stranamente commosso dalla fede e dalla purezza di Lucia. Quella notte, una crisi di coscienza lo tormentò e all'alba prese una decisione: avrebbe protetto la ragazza.





MARCO GUASTAVIGNA

Forte del sostegno dell'Innominato,
Renzo gettò la maschera della pazzia.
Si presentò al palazzo di Don
Rodrigo e lo sfidò a duello. Nel
cortile, sotto una pioggia battente, le
loro spade si incrociarono, decidendo
il destino di tutti.





MARCO GUASTAVIGNA

Con un affondo, Renzo disarmò Don Rodrigo. La giustizia era stata fatta. Ferito ma vittorioso, Renzo fu finalmente riunito alla sua Lucia. Sotto la protezione dell'Innominato, il loro amore, messo alla prova dal tradimento e dalla follia, poteva finalmente sbocciare.

